



FEDERALIMENTARE

Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

FEDERALIMENTARE DENUNCIA RISCHIO RECESSIONE GRAVE: “CON IVA E FOOD TAX CARRELLO DELLA SPESA PIU' PESANTE”

Un'analisi del Centro Studi Federalimentare rivela che l'ulteriore aumento dell'IVA sui prodotti alimentari e l'ipotesi ventilata di una Food Tax rischiano di togliere dalle tasche degli italiani altre importanti risorse, non meno di 3 miliardi di Euro per la sola IVA. Effetti insostenibili anche per l'industria alimentare, con ripresa rimandata al 2014, migliaia di posti di lavoro a rischio e un danno d'immagine all'estero per il made in Italy alimentare che potrebbe rendere meno competitiva una fetta rilevante dei nostri prodotti, marchiati d'infamia dalla food tax.

Ferrua: “Basta tasse! Questa ulteriore zavorra non è sopportabile né per gli italiani né per l'industria alimentare, verrebbero meno gli impegni del Governo per rilanciare l'economia. La food tax, poi, è una tassa odiosa!”

E' in arrivo una nuova stangata che peserà **sulle tasche di tutti gli italiani**. Visto che nessuno può fare a meno di mangiare. A lanciare l'allarme è **Federalimentare**, in occasione della presentazione del bilancio 2011 dell'Industria alimentare Italiana e della valutazione delle prospettive del settore nel 2012. La Federazione, attraverso il proprio Centro Studi, ha infatti stimato che solo dal nuovo aumento IVA arriveranno aggravii per **oltre 3 miliardi di euro**, peggiorando tutte le previsioni (v. tabella).

*“Si prospetta una manovra su un comparto caratterizzato da consumi già recessivi, con misure che colpirebbero in modo importante il carrello della spesa dei generi di prima necessità – afferma **Filippo Ferrua Magliani, Presidente di Federalimentare**. L'industria alimentare italiana dice “non ci sto” all'ennesimo prelievo fiscale che avrà inevitabili ripercussioni sul potere d'acquisto degli italiani, prima, e dell'inflazione, poi. Questa **zavorra non è sopportabile né per le tasche dei consumatori né per l'industria alimentare**, che sta vivendo una congiuntura difficile, con prospettive di ripresa lenta e sofferta rimandate, nella migliore delle ipotesi, al 2014. Dopo il decreto salva Italia questo non doveva essere il momento delle iniziative per lo sviluppo? Tasse di questo genere possono contraddire l'impegno del Governo di adottare strategie e misure di rilancio dell'economia! Una tassa sugli alimenti, inoltre, è la più odiosa delle tasse perché colpisce soprattutto i redditi medio bassi, imponendo scelte di consumo di peggior qualità e rinunce a momenti conviviali e di gratificazione”.*

FOOD TAX, UN'AUTENTICA MISTIFICAZIONE

Una presa di posizione, peraltro, condivisa da 8 italiani su 10: una ricerca **IPSOS** commissionata da Federalimentare conferma infatti che **l'85,6%** degli italiani si dichiara **decisamente contrario all'ipotesi d'introduzione di un simile provvedimento** e **l'81,5%** ritiene sia una misura finalizzata solo a fare cassa e non, come dichiarata da chi la propone, a orientare i consumi.

“La **food tax** – dichiara il Presidente Ferrua - viene mistificata come una tassa per la salute, ma non è vero. Si tratta solo di **un'ulteriore imposta**. Come ormai è opinione condivisa di tecnologi e nutrizionisti, non vi sono cibi cattivi di per sé, ma cattive abitudini alimentari e stili di vita non appropriati che si contrastano con l'educazione alimentare e l'informazione al consumatore, a cominciare dalle scuole e dalle famiglie”.

“FOOD TAX”: A RISCHIO FINO AL 14% DEL CARRELLO DELLA SPESA

Secondo le stime del Centro Studi Federalimentare, applicare all'Italia i sistemi di tassazione sul cibo scelti da pochi altri Paesi europei avrebbe risultati paradossali: si **colpirebbe una fetta** che può arrivare fino al **14% del carrello della spesa**. Inoltre, l'inevitabile rincaro dei prezzi dei prodotti soggetti a tassazione avrebbe l'effetto di **accelerare e rafforzare la tendenza alla flessione dei consumi alimentari domestici delle famiglie** (-2% nel 2011, ma -8% se consideriamo gli ultimi 4 anni), **effetto della crisi in corso**. Dovendo spendere di più per prodotti comunque necessari, ai quali i consumatori non rinuncerebbero certamente, si spenderà di meno per altri, innescando la spirale dell'inflazione e rinviando la tanto attesa fase di rilancio dei consumi.

DA IVA E FOOD TAX EFFETTI INSOSTENIBILI PER INDUSTRIA E CONSUMATORI

L'introduzione di una nuova tassa su cibi e bevande **contraddice l'impegno preso dal Governo** di adottare – dopo i tanti sacrifici – strategie e misure di rilancio dell'economia: gli oltre **3 miliardi di euro di maggiori costi IVA** rappresentano infatti circa **l'1,5% del totale dei consumi alimentari** complessivi. Ma non solo: i **consumi**, a valuta corrente, rimarrebbero fermi a 208 miliardi, registrando una sostanziale perdita in termini reali del **-2,5% in quantità**, perdita più elevata per le famiglie a basso reddito dove il peso dell'alimentare sulla spesa complessiva sale dal 17% fino al 25-30%. Mentre l'**export**, ad oggi l'elemento trainante dell'economia del settore, registrerebbe un **brusco rallentamento** rispetto alla media degli ultimi anni, attestandosi, a fine anno, su un **+7%** rispetto al **+8,7%** atteso nel 2012, con **una perdita di quasi 2 punti percentuali**.

A RISCHIO L'IMMAGINE DEL MADE IN ITALY ALIMENTARE (QUASI 3 MILIARDI DI EURO)

Senza contare l'**effetto di immagine negativa sul Made in Italy** derivante dal fatto che **fino al 14% dei nostri prodotti (quasi 3 miliardi di euro sul globale del nostro export)** che varcano la frontiera sarebbero gravati da una sorta di **marchio d'infamia** (una tassa, applicata perché non considerati cibi sani), che ne comprometterebbe la migliore affermazione sui mercati internazionali. Un paradosso, se solo si considera il percorso virtuoso per la corretta educazione alimentare degli italiani che il settore ha intrapreso da diversi anni. A proposito di immagine, una ricerca di **Format Research** sulla **reputation dell'industria alimentare italiana**, realizzata a febbraio 2012 su un campione di 1000 manager di aziende alimentari, rivela che, oggi, per **2 aziende alimentari su 3 (66,1%) è prioritario offrire alimenti sempre più nutrizionalmente equilibrati e promuovere stili di vita salutari**. Mentre **6 aziende su 10 (58%)** rivelano che è centrale per il proprio business la capacità di fare innovazione, messa seriamente a rischio da questa ipotesi di tassazione.

Responsabile Comunicazione Federalimentare:

Carlo Zasio - 06 5903668 – 3386599582 - zasio@federalimentare.it

INC – Istituto Nazionale per la Comunicazione

Matteo de Angelis – 06.44160834 – 334 6788708 – m.deangelis@inc-comunicazione.it

Elena Mastroieni – 06.44160843 – 3346788706 – e.mastroieni@inc-comunicazione.it